

TEATRO / MARTINELLI COMMENTA LA PRIMA DELL'ARLECCHINO NERO

Applausi e perplessità

«Parte del pubblico aspettava forse la consueta girandola di trovate comiche»

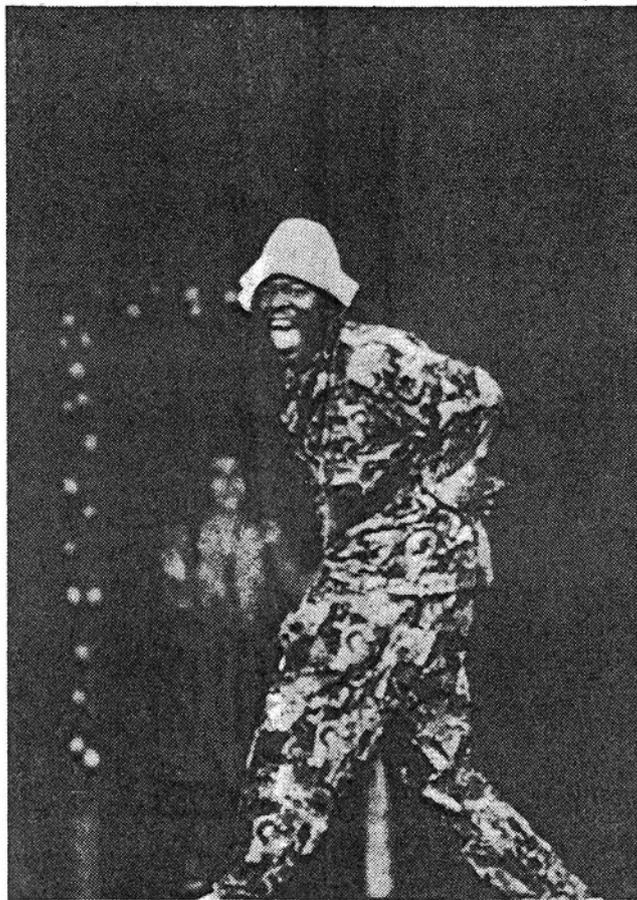
Servizio di
Paolo Pingani

RAVENNA — E' un arlecchino sicuramente differente da quello tradizionale quello salito l'altra sera sul palcoscenico del teatro Rasi. E' stato Mor Awa Niang a dare volto e movenze alla celebre maschera; l'attore senegalese è stato recentemente ospite del Maurizio Costanzo Show dove, nella veste dell'Arlecchino nero, ha raccolto il consenso del pubblico. Lo spettacolo, «I ventidue infortuni di Mor Arlecchino», è stato rappresentato in prima nazionale proprio giovedì scorso. Le reazioni del pubblico sono state contrastanti: ai molti applausi si sono mescolate infatti alcune manifestazioni di perplessità.

Per spiegare queste ultime va messo sul piatto della bilancia l'incidente tecnico verificatosi alla fine del primo atto, che ha impedito la chiusura del sipario nei tempi previsti, ed ha spezzato un poco la tensione drammaturgica. Inoltre lo spunto goldoniano è stato utilizzato dal commediografo di Ravenna Teatro, Marco Martinelli, per rappresentare alcune situazioni di «malessere» dei nostri giorni.

«Abbiamo voluto rendere un omaggio a Goldoni rivisitando un suo canovaccio non molto conosciuto — dice Marco Martinelli — in cui Arlecchino non è come al solito il servo furbo e, alla fine, sempre vincente, ma un poveraccio che viene continuamente bastonato».

In effetti la situazione in cui questo Arlecchino nero si viene a trovare non ha nulla a che spartire con la Venezia del settecento.



Mor Awa Niang, l'Arlecchino nero che affronta «Ventidue infortuni».

«Questo testo vuole denunciare il 'cannibalismo' di questo fine secolo — continua Martinelli — che in scena è rappresentato dai vari personaggi che se la prendono con Arlecchino, soprattutto Pantalone». E' ben vero che alla calata del sipario non vi sono vincenti e sconfitti: tutti alla fine sono «bastonati». Forse questo può essere stato il motivo che ha

suscitato perplessità in quella parte degli spettatori restata un po' fredda e che si aspettava forse la consueta girandola di trovate comiche del repertorio goldoniano.* Eppure lo spettacolo, in alcune anteprime che sono state organizzate per le scuole, ha strappato risate e applausi a scena aperta, segno che la componente comica non è stata sacrificata.

Nel destino di questo Arlecchino «emigrante» c'è un appuntamento molto importante quello che lo vedrà protagonista di due serate al teatro Goldoni di Venezia, il 22 e 23 febbraio. In seguito lo spettacolo verrà portato sui palcoscenici di tutta Italia: ma non solo, è già stato infatti venduto anche in Francia e in Germania. I «Ventidue infortuni» rappresenta anche la prima esperienza di allestimento in comune tra Ravenna Teatro e Tam Teatromusica. Il saldo di questo «matrimonio», a parere di Martinelli è positivo.

«Abbiamo lavorato cercando di rispettarci a vicenda e riscrivendo il testo ogni giorno, secondo le esigenze della messa in scena, che mutano continuamente». L'operazione messa in piedi dalle due compagnie si inserisce all'interno del lavoro che Ravenna Teatro ha fatto propri da molto tempo: la tradizione come riscoperta e non solo come pura e semplice riproposizione. «La nostra intenzione è stata quella di proporre al pubblico un lato poco noto di Goldoni, quello dell'artista che nel proprio tempo suscitava polemiche con ogni sua opera».

In materia di celebrazioni goldoniane, oltre alla parte prettamente teatrale, si aggiunge anche una tavola rotonda che si svolgerà questo pomeriggio, con inizio alle 16, a casa Melandri. Saranno presenti il critico teatrale Ugo Ronfani, segretario del Comitato per le celebrazioni goldoniane; Paolo Puppa e Antonio Attisani. Porteranno il proprio contributo anche Marco Martinelli e Michele Sambin, regista dello spettacolo.